

«Mi squillò il cellulare E Obama: meraviglioso, musiche di Morricone»

Palazzo Chigi, il libro del capo del cerimoniale

Il personaggio

di **Giuseppe Alberto Falci**

Senza di lui un presidente del Consiglio non potrebbe nemmeno muoversi. Lui è Enrico Passaro, il capo ufficio del cerimoniale di Palazzo Chigi, colui che verifica ogni aspetto, che decide l'ordine in cui ci si siede negli incontri istituzionali, dove si colloca la bandiera, cosa si mangia, a chi stringere per primo la mano. «Senza una figura come la mia si può creare l'incidente diplomatico» osserva. Passaro è autore di un pamphlet «Non facciamo cerimonie!», una guida ironica sul protocollo da seguire nelle istituzioni.

Qual è il suo compito?

«Applicare le regole del protocollo: poche sono quelle scritte, il resto è prassi nazionale e internazionale».

Chissà quanti aneddoti potrebbe raccontarci...

«Ebbene sì».

Perché sorride?

«Sono al cerimoniale dal 2009 ma, forse il più emblematico, accadde quando con il presidente Matteo Renzi andammo in visita alla Casa Bianca».

Cosa è accaduto?

«Quando si entra nello Studio Ovale occorre lasciare il telefono. Io non sarei dovuto entrare. Ma a un certo punto il capo del cerimoniale della Casa Bianca mi fa cenno di accedere: "Accompagnami a darvi una mano", mi dice. E allora entro dimenticando di avere in tasca il telefono. Il destino vuole che il cellulare si metta a squillare. Mi imbarazzo anche perché la suoneria riproduce la colonna sonora de "Il Buono, il Brutto e il Cattivo" di Ennio Morricone. Fatto sta che dopo un attimo qualcuno inizia a sorridere. E Barack Obama che dice:

"Wonderful, Sergio Leone, Ennio Morricone". Da qui è partita una risata collettiva».

A questo punto ce ne racconti un altro...

«Sempre con Renzi siamo stati nel deserto di Paranal in Cile, per visitare un osservatorio astronomico a 2.500 metri di altezza. Il giorno prima, come da prassi, andammo a fare un sopralluogo e fummo capaci di perderci».

Ha una curiosità da regalarci sul famoso passaggio della campanella che rappresenta un altro rito del cerimoniale?

«Un momento particolare fu quando nacque il Conte II perché il presidente avrebbe dovuto sostituire se stesso. Alla fine però abbiamo risolto».

Come?

«Si è passato la campanella da una mano all'altra».

Dovete stare attenti al cibo, alle bevande da proporre, a ogni singolo dettaglio...

«Esatto. Occorre avere massima attenzione ai gusti dell'interlocutore e alle tradizioni religiose. Per esempio, nei Paesi islamici non si beve vino anche nei pranzi ufficiali. Quanto al vino c'è però una cosa che vorrei raccontarvi».

Prego.

«Noi cerchiamo sempre di valorizzare il Made in Italy e in occasione della visita del presidente cinese abbiamo proposto un vino rosso di un'azienda. È piaciuto moltissimo al punto che dopo qualche giorno abbiamo saputo che i cinesi hanno fatto un grande ordine».

Un'ultima cosa: se lei sbaglia cosa succede?

«Vengo subito sostituito. Per fortuna non mi è successo. Negli Stati Uniti Donald Trump non si è trattenuto dal cambiarne diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al presidente cinese proponemmo un vino rosso. Piacque molto e pochi giorni dopo fecero un grande ordine

Chi è



● Enrico Passaro, 63 anni, è capo ufficio vicario del Cerimoniale di Stato e per le onorificenze presso il Consiglio dei ministri. In precedenza è stato dirigente della Scuola superiore della Pubblica amministrazione